

Pedaggio al Gottardo: dannoso per il Ticino e inutile per le colonne

di **Simone Gianini**,
Presidente ACS,
Sezione Ticino

Quello del pedaggio al Gottardo è un tema che, con una cadenza più o meno regolare, torna a dividere l'opinione pubblica. A dividere come lo stesso massiccio del San Gottardo: un confine naturale tra nord e sud delle Alpi, che proprio la strada del passo e le successive gallerie hanno reso meno insormontabile, unendo il Ticino al resto della Svizzera.

Se si parte da questa premessa, ben si capisce la posizione fermamente contraria all'ipotesi di far pagare una tassa per attraversare la galleria autostradale, espressa anche dal Consiglio di Stato ticinese in una recente lettera all'indirizzo del Governo federale. In qualità di Presidente della Sezione Ticino dell'Automobile Club Svizzero, ho a mia volta già avuto modo di ribadire la contrarietà mia e dell'ACS.

Si tratterebbe infatti di una misura discriminatoria e particolarmente penalizzante per il Ticino, i suoi abitanti e le sue aziende, rendendola di fatto l'unica regione della Svizzera raggiungibile a pagamento (d'inverno, via strada, *soltanto* a pagamento). Anche se nell'intendimento di taluni, per gli automobilisti ticinesi e urani il pedaggio verrebbe poi rimborsato sull'imposta di circolazione, ammesso e non ancora concesso che ciò sia lecito, si tratterebbe - anche per loro - di un importante aumento di burocrazia. Senza dimenticare la complicazione della procedura di *check-in*, oltretutto se per attraversare il tunnel ci si dovesse prenotare prima. Già solo per questo motivo le code (e con esse i tempi d'attesa) non diminuirebbero, ma - come avviene ai caselli italiani nei momenti di punta - potrebbero addirittura aumentare. Esattamente

come non diminuirebbe la quantità di traffico su un asse (quello del Gottardo) che per i turisti tedeschi, olandesi, belgi, danesi o inglesi resterebbe in ogni caso la via più diretta per raggiungere l'Italia, indipendentemente dal pedaggio che per arrivare all'agognata meta delle vacanze in ogni caso pagherebbero. Gli esempi del Monte Bianco, del Gran San Bernardo o del Brennero, solo per citare i più importanti, dimostrano peraltro che pedaggi anche elevati non riducono il numero di passaggi, da anni invece in costante aumento. Se poi qualcuno fosse in tal modo indotto ad evitare l'utilizzo del tunnel per non pagare il pedaggio, non sceglierebbe comunque vie più lunghe in altre nazioni, ma si riverserebbe ulteriormente sulla strada del passo, aumentando così il traffico parassitario che già oggi preoccupa i Comuni dell'alta valle al di qua (in particolare Quinto e Airolo) e al di là del valico e quindi senza alcun beneficio tangibile nemmeno nel Mendrisiotto.

Se proprio si volesse cercare di attutire il problema della mole del traffico di transito che concerne non solo i due portali, ma anche diverse zone di avvicinamento o deflusso (in Ticino in particolare, appunto, il Mendrisiotto) e, come diversi chiedono, per lo meno far sì che il turista di transito lasci qualcosa in più dei miseri 40 franchi di vignetta per attraversare la Svizzera durante tutto l'anno, anche qui ammesso (ma giuridicamente non ancora per forza concesso) che si possa veramente ristorare il maggior costo sull'imposta di circolazione, allora si aumenti piuttosto il prezzo della vignetta autostradale (ad esempio a 120 franchi) e si ristornino 80 franchi agli automobilisti svizzeri, ripartendo le



maggiori entrate pari a ca. 260 mio. di franchi all'anno tra Confederazione e Cantoni penalizzati dal transito di veicoli esteri.

Per bloccare sul nascere proposte di pedaggi da parte di chi la galleria del Gottardo non la deve utilizzare per recarsi o portare i propri prodotti dal Ticino nel resto della Svizzera, rispettivamente per non lasciare che l'opinione pubblica, soprattutto d'oltralpe, si lasci influenzare da sondaggi (si veda quello dello scorso mese di giugno del gruppo Tamedia) raccolti tra chi il Gottardo lo utilizza semmai una volta all'anno per andare al mare, bisogna che il Ticino tutto (autorità, forze politiche, mondo economico e popolazione) si dimostri compatto nella difesa dei propri interessi cantonali. Esattamente come lo fecero le associazioni economiche e studentesche ticinesi che tra il 1964 e il 1969 organizzarono manife-

stazioni di protesta nelle città della Svizzera interna e il Consiglio di Stato di allora che il 25 maggio 1965 - come quello di adesso lo scorso mese di luglio - così scrisse al Governo federale in merito all'ipotesi di pedaggio al Gottardo: *«l'imposizione di un pedaggio farebbe sì che i ticinesi soggiacerebbero nei loro rapporti con le altre regioni del paese a un'umiliante discriminazione»*. Una storia che si ripete.